

UEFA Avanti con la novità voluta per Euro2008, gli arbitri contrari

Platini: il replay sul maxischermo non sarà tolto

■ I replay sui maxiscreen durante le partite non saranno aboliti. Nonostante la contrarietà degli arbitri, la Uefa continuerà a sostenere una delle principali novità introdotte in occasione di Euro 2008. Il presidente Michel Platini, ha fatto intendere che l'innovazione è di fatto inevitabile per-



Michel Platini

ché «il calcio è diventato uno spettacolo totale». «Gli arbitri erano contrari a questa misura», ha detto l'ex attaccante della Juventus in un'intervista al quotidiano francese Le Monde. «Senza dubbio erano intimoriti dalle manifestazioni di ostilità del pubblico o di certi giocatori ed allenatori. C'è stato un dibattito quasi filosofico - ha aggiunto - ma la Uefa ha ritenuto che trasmettere le immagini sullo schermo sia parte integrante del gioco». Durante gli Europei, il pubblico ha espresso in diverse occasioni la propria contrarietà sulle scelte arbitrali, dopo aver rivisto le azioni di gioco sui maxi schermi. Negli Stati Uniti, da anni è possibile vedere i replay in tempo reale durante le partite di basket, di football e nei match di hockey su ghiaccio.

PANCHINE Il boemo: l'Italia di Vienna uguale a quella di Berlino Zeman al veleno «Il sistema non mi vuole qui»

■ «Dopo Calciopoli è cambiato poco, ci sono processi con accuse anche abbastanza gravi ma alcuni continuano ancora a lavorare e questo non è positivo per l'immagine del calcio». Parla chiaro, come sempre il neo-allenatore della Stella Rossa di Belgrado, Zdenek Zeman, ospite dei campiona-



Zdenek Zeman

ti europei di nuoto master a Palermo. Il boemo è siciliano d'adozione e pur girando l'Italia e mezza Europa nella sua carriera, è rimasto molto legato a Palermo, città dove ha iniziato ad allenare. «In passato - ha rivelato - ci sono stati dei contatti con il presidente Zamparini, ma poi non se ne fece più nulla. I presidenti hanno paura che possa creare danni al sistema. Dopo un anno e mezzo senza lavorare sono dovuto andare a Belgrado». Zeman ha poi parlato della Nazionale: «Per me l'Italia di Donadoni è uguale sotto il profilo tecnico e tattico a quella che ha vinto i Mondiali. È stata solo più sfortunata. Non è giusto che paghi solo il ct ma - ha concluso - si vede che la politica della Federazione è questa».

EURO2008

Al 90' la Germania spezza il sogno turco

Terim sfiora l'ennesimo «miracolo» europeo. Decide Lahm all'ultimo minuto

di Luca De Carolis

VOLEVA VINCERE nonostante l'infermeria piena ed era già rinata quattro volte. Ma l'ultima resurrezione non è riuscita alla Turchia di Terim, battuta ieri da una Germania tanto opaca quanto cinica. Brutta e vincente, a differenza degli avversari, che hanno giocato

to la loro miglior partita del torneo. Belli e sconfitti, per il disappunto dell'"imperatore" Terim, demiurgo di una squadra che voleva vincere anche per quei milioni di turchi che vivono e lavorano in Germania. Una massa che sperava di fare lo sgambetto al colosso tedesco. Ma è andata male: niente impresa, niente dolce vendetta. Il primo tempo è un monologo turco. Gli uomini di Terim corrono e pressano, e la Germania sta a guardare. Sulla fascia destra Lahm va spesso in confusione, mentre in mezzo al campo Hitzlsperger e Rolfes non la prendono mai. Troppo veloce e aggressiva la Turchia, che all'8' sfiora il vantaggio con Altintop. Cinque minuti dopo il tarantolato Kaizim scuote la traversa, e sulla respinta Senturk mette a lato in scivolata. I tedeschi assistono, storditi. E al 22' la Turchia passa. Il solito Kazim colpisce la traversa, ma questa volta sottomisura provvede Boral, che infila sotto le gambe dell'incerto Lehmann. Il vantaggio non placa la squadra di Terim, che sfiora subito il raddoppio. Ma dalla sua parte la Germania ha tanta qualità. Come quella di Podolski, che al 26' inventa un cross perfetto per Schweinsteiger, bravo a superare Rustu con un esterno di prima intenzione. La stoica Turchia non fa una piega, e riparte all'assalto. Ma si scopre, e al 34' rischia di essere punita da Podolski. L'esterno fa 30 metri palla al piede, poi spara al-

to da ottima posizione, ignorando Klose in piena area. Nella ripresa, la Germania riparte con Frings al posto dell'infortunato Rolfes e maggiore grinta. Al 6' Sabri travolge Lahm a pochi centimetri dall'area. È un fallo evidente, ma Busacca lascia correre. La tensione sale, e parte qualche colpo proibito. A fare la gara

sono sempre i turchi, stanchi però per i ritmi forsennati del primo tempo. La Germania continua a latitare, anche per l'abulia di Ballack, sempre ai margini della gara. Ma gli dei del pallone sono dispettosi, e così al 35' arriva la beffa per la Turchia. A propiziarla è una sciagurata uscita di Rustu su cross di Lahm. Klose,

appostato in area, insacca di testa. Partita chiusa? No di certo, perché la Turchia di Terim ha sette vite, e la Germania ha Lehmann. Disastroso al 41' quando, su cross di Sabri, aspetta immobile che Senturk lo trafigga. Terim si agita, paonazzo. Vede i supplementari. Ma a toglierglie-

li, allo scadere, ci pensa Lahm. Che, dopo 90 minuti da incubo, infila con una staffilata Rustu in uscita. I turchi protestano, perché sull'azione del gol un loro uomo era a terra. Ma le proteste non servono a nulla, perché in finale ci va la Germania. Alla Turchia va l'onore delle armi.

GERMANIA 3
TURCHIA 2

GERMANIA: Lehmann, Friedrich, Mertesacker, Metzelder, Lahm, Rolfes (1' st Frings), Schweinsteiger, Ballack, Hitzlsperger, Podolski, Klose (47' st Jansen) (12 Enke, 4 Fritz, 5 Westermann, 9 Gomez, 10 Neuville, 14 Trochowski, 18 Borowski, 19 Odonkor, 22 Kuranyi, 23 Adler terzo portiere).
Ct: Joachim Loew.

TURCHIA: Rustu, Sabri, Mehmet Topal, Gokhan, Hakan, Mehmet Aurelio, Kazim Kazim (47' st Tumer), Hamit Altintop, Ayhan Akman (36' st Erdinc), Ugur Boral (39' st Karadeniz), Semih (12 Tolga, 2 Servet, 5 Emre Belozoglu, 13 Gungor).
Ct: Fatih Terim

ARBITRO: Massimo Busacca (Svi)

RETI: nel pt 22' Ugur Boral, 27' Schweinsteiger; nel st 35' Klose, 41' Semih, 45' Lahm

NOTE: ammonito Semih. Spettatori 40mila circa



Bastian Schweinsteiger della Germania esulta dopo il gol dell'1-1 alla Turchia Foto di Srdjan Suki/Ansa-Epa

Tedeschi

La delusione è Ballack Lehman mette i brividi

Lehmann 4,5: sbaglia su tutte e due le reti. È spesso fuori posizione, regala brividi ai suoi compagni anche su tiri innocui.

Friedrich 5,5: non spinge mai.

Mertesacker 5,5: soffre la velocità dei turchi.

Metzelder 5,5: non è in gran serata.

Lahm 6: costantemente in ritardo nel primo tempo. Regala alla Germania la semifinale con un gran gol negli ultimi minuti.

Rolfes 5,5: anonimo. Lascia il

campo dopo uno scontro di gioco. Dal 1' st **Frings 6:** cerca di mettere un po' d'ordine.

Schweinsteiger 6,5: è un combattente, segna la prima rete e non si arrende.

Ballack 5: combina poco.

Hitzlsperger 6: ci prova con qualche tiro da lontano.

Podolski 6: ottimo assist per l'1-1 ma meno vivace del solito.

Klose 6: pur non sembrando in gran serata approfitta di una enorme incertezza del portiere turco per realizzare il gol del 2-1.

Dal 46' st **Jansen sv.**

Lucio Rodinò

Turchi

Kazim e Boral da applausi Fatale il «regalo» di Rustu

Rustu 5: esce a vuoto e favorisce la rete di Klose.

Sabri 6,5: tenta il tiro un paio di volte. Splendido l'assist per il secondo gol. Rischia atterrando Lahm sulla linea dell'area di rigore.

Mehmet Topal 6: attento e vivace.

Gokhan 5,5: parte bene, va in confusione nel finale.

Hakan 5,5: spesso in sofferenza.

Mehmet Aurelio 6,5: davanti alla difesa ferma i tedeschi. Con le buone e con le cattive.

Kazim Kazim 7: sulla destra fa impazzire Lahm. Colpisce due traverse. Imprendibile. Dal 47' st **Tumer sv.**

Hamit Altintop 6,5: fa girare a mille tutta la squadra.

Ayhan Akman 6,5: pieno di idee e con tanta tecnica. Dal 36' st **Erdinc sv.**

Ugur Boral 7: è lesto e fortunato a mettere dentro il pallone dell'1-0 respinto dalla traversa. Dal 39' st **Karadeniz sv.**

Semih 6,5: è solo davanti, sfrutta al meglio l'unica occasione, segnando il pareggio.

I.r.

EURO MALELINGUE

Rifondazione Nazionale

Lasciamo da parte il merito del contratto di Donadoni, la penale/non penale, le condizioni dello stesso e insomma una vicenda da cui a questo punto esce assai meglio il Ct quasi ex che non la Federcalcio. E parliamo invece della giostra Nazionale, su cui tutti salgono per fare almeno un giro e di cui però alla fine nessuno descrive i contorni. Prima domanda: dopo simili Europei, e la storia (ccia) del Ct, non è questa un'occasione per chiedersi se funziona bene l'ambiente della Nazionale? Che fa Riva? Che fa Albertini? Quali sono i rapporti di forza tra i due e il presidente Abete e l'intiero Consiglio Federale? Chi comanda, chi obbedisce e perché? E per fare che? Che idea si ha della Nazionale negli anni che verranno? Non sarà il momento buono per una Rifondazione Azzurra? E ancora: che cosa è un Ct oggi? Un selezionatore? Un assembleatore? Un tecnico da campo e da partita, da bosco e da riviera? Un parafiumine e basta? Un suggerimento della politica, oppure della politica sportiva, o ancora degli sponsor? E un Ct significa soltanto un Ct, più un vice Ct e un allenatore dei portieri, oppure uno staff rabelesiano che cambia tutte le volte che cambia il Ct? In questo caso è un Ct oppure un'agenzia di collocamento per un gruppo di professionisti magari meritevoli? E quanto costa tutto ciò? E i valori sono quelli di mercato oppure no, dipendendo invece da altri fattori? Lo so, come sempre i «furbetti del quartiere Azzurro» preferiscono che si dibattano il nome del Ct, l'eventuale ritorno di Totti, le solite menate. E invece chiedersi se i risultati sul campo non siano anche la conseguenza dell'organizzazione federale, cioè di chi salta su e salta giù dalla giostra Nazionale, forse farebbe fare dei passi avanti. Se scommettersi su una risposta di qualcuno, puntando sul silenzio, vincerei una cifra... Anzi, non c'è quota, come sempre.

Oliviero Beha

CICLISMO A sorpresa il modenese alla Grand Boucle con Piepoli: «Mi interessa solo vincere una tappa e fare esperienza» Riccò sulle orme di Pantani: «Al Tour? Voglio l'Alpe d'Huez»

di Cosimo Cito

Appuntamento sull'Alpe d'Huez. Sulla montagna-stadio della Val d'Isère Riccardo Riccò proverà a dare un senso al suo Tour de France. Già, perché contro ogni previsione e anticipazione post-Giro, il rosso di Formigine sarà alla Grand Boucle. Senza particolari ambizioni, tranne una, l'Alpe, appunto. Niente classifica, per quella ci vuole una preparazione specifica. Ma dopo la vittoria di Alberto Contador al Giro, venuta dopo l'ormai celeberrima settimana in spiaggia, tutto appare sotto una luce nuova nel pazzo mondo del ciclismo. Il Tour che parte il 5 luglio da Brest ha dunque, in extremis, un nuovo, possibile protagonista, e magari non di un giorno. Riccò fa orecchie da mercante: «Non vado a fare classifica, voglio solo vincere una tappa e fare esperienza». Al suo fianco il prode Sancho Panza Leonardo

Piepoli. Ma la lotta di Riccò sarà contro giganti veri, non mulini a vento. Niente Astana - a meno di novità dell'ultimissima ora -, ma un gran Cunego, ottimo quarto al Giro di Svizzera e in eccellenti condizioni psico-fisiche, il regolarista Cadel Evans, il favorito di quasi tutti, i terribili fratelli lussemburghesi Frank e Andy Schleck, il solito Valverde, il russo Menchov, il belga Devolder, più qualche sorpresa possibile. Un Tour grandi firme. E Riccò, secondo al Giro e in corsa fino all'ultima crono di Milano, ottimo ma non perfetto nella gestione delle forze, delle tappe, delle situazioni durante la Corsa Rosa, sarà nella categoria outsider, i dimenticati dai pronostici ma non dal gruppo, che di sicuro non lo lascerà mai fare. L'Alpe d'Huez, Pantani. Associazione d'idee che a Riccò fa scendere qualche brivido. Di orgoglio: «Penso a Pantani, a quello che per lui significò l'Alpe. Mi mette euforia la possibilità di ripetere

quello che lui fece su quella salita». Pantani dieci anni fa, di questi tempi, si allenava saltuariamente, era tormentato dal dubbio: Tour sì, Tour no, alla fine fu sì, alla fine fu Plateau de Beille, il Galibier, quello scatto sotto la pioggia, Ulrich che si pianta a Les Deux Alps, giorni memorabili. Riccò era un bambino, sognava. Ora, agli stessi dubbi del Pirata sul Tour dopo il Giro, ha risposto di sì. Sarà la sua seconda esperienza nella Grand Boucle dopo il 2006, quando arrivò a Parigi, 98' a tre ore da Landis. Esperienza, fu allora. E dopo il Tour, Riccò? «Inizialmente volevo correre Vuelta e Mondiale, adesso non so. Mi piacerebbe andare a Pechino, ma devo fare un grande Tour». Il Mondiale di Varese è sempre in cima ai sogni del modenese. Il percorso è perfetto per le sue caratteristiche. L'Alpe viene molto prima. I 21 tornanti. L'idea di esserci. Di fare il vuoto. Viene prima, molto prima di Varese, l'Alpe.



Riccardo Riccò

BREVI

Tennis/Wimbledon

Safin elimina Djokovic, avanzano Seppi e Bolelli

Marat Safin batte Novak Djokovic, n. 3 del tabellone, col punteggio di 6-4 7-6 6-2. Andreas Seppi supera il francese Florent Serra in 5 set mentre Simone Bolelli si impone in 4 sul cileno Fernando Gonzalez. Ko Maria Elena Camerin (6-3 6-7 6-3 dalla russa Elena Dementieva) e Francesca Schiavone (3-6 7-5 9-7 dalla spagnola Anabel Medina Garrigues).

Volley/Nazionale

World League, sabato a Roma Italia-Russia

Sabato alle 18.30 al Palalottomatica di Roma, la Nazionale italiana di pallavolo affronterà la Russia. Gli azzurri proveranno a qualificarsi per le finali della competizione, che si svolgeranno in Brasile a Rio de Janeiro dal 23 al 27 luglio.

Ciclismo/Bergamo

Di Luca e Savoldelli danno forfait per l'italiano»

Daniilo Di Luca e Paolo Savoldelli non parteciperanno al Campionato italiano in linea, che si correrà domenica a Bergamo.